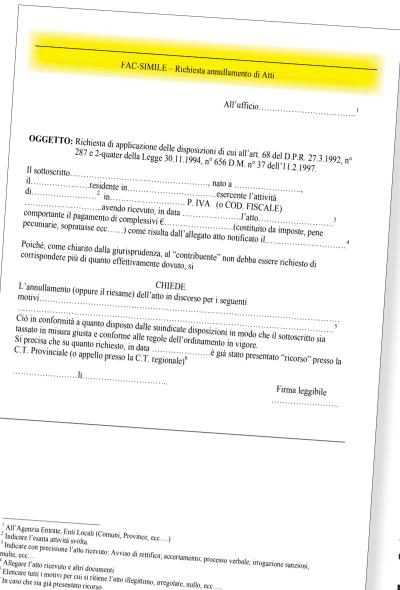


DIRITTI DEL CITTADINO

L'Angolo Tributario - A cura di Giovanni Maugeri



Non ha sicuramente una buona reputazione (nessuna

imposta del resto ce l'ha), ma non è assurda e genera

un gettito rilevante, sufficiente a ripagare un servizio

E' l'IRAP, oggetto in questi ultimi tempi di accese

discussioni nelle cronache economiche e politiche dopo

l'annuncio del Presidente del Consiglio di volerla ridurre o

addirittura togliere. Ma è una strada veramente percorribile

Vediamo dunque di fare chiarezza e capirne un po' di più

Innanzitutto che cos'è e a cosa serve: l'IRAP, Imposta Regionale sulle Attività Produttive, nasce nel 1998 allo

L'IRAP infatti, con un'unica aliquota - inizialmente del 4,25%, e poi abbassata all'attuale 3,9% - sostituisce

sei diversi prelievi che esistevano in precedenza: l'ILOR, i CONTRIBUTI SANITARI, l'IMPOSTA PATRIMONIALE,

Questa imposta si applica non sull'utile di bilancio ma sul valore della produzione netta derivante dall'attività

esercitata sul territorio della Regione. Ad essere colpito è quindi il valore aggiunto della produzione, tipico

dell'azienda; in pratica il lavoro che essa produce. Si può inoltre dire che l'IRAP può essere ritenuta un

imposta "federalista", in quanto è una imposta regionale che serve nella quasi totalità a finanziare la spesa

E' dunque una questione assai delicata anche solamente un suo possibile ritocco. La riduzione delle

imposte è un obiettivo largamente condivisibile e auspicabile, ma crediamo sia corretto capire se è anche

ragionevolmente raggiungibile e quindi chiedersi se esistano le condizioni per farlo. Ridurre o eliminare

questa tassa significa veder ridotte anche le cospicue entrate che ne derivano e dover coprire il deficit, che

si verrebbe a creare nel finanziamento della sanità, in modo alternativo. E in questo momento, in questo

Prima di mettere mano ad un cambiamento così importante appare giusto chiarire quali obiettivi si

intendano perseguire, se lo scopo che sembra nel breve termine più corretto e raggiungibile sia quello di

sostenere le imprese in crisi di liquidità; la strada della riduzione del secondo acconto appare giusta, in

quanto percorribile in breve termine (basta un semplice decreto) e in grado di lasciare alle aziende risorse

fresche. Si tratterebbe peraltro di ripercorrere la stessa strada già fatta correttamente con l'irpef. In sostanza

crediamo che l'IRAP, così come è oggi formulata, vada rivista e corretta, ma che una sua eliminazione non

sia realisticamente realizzabile in un breve termine; tuttavia una profonda riflessione circa la sua essenza

è necessaria, in quanto si tratta dell'ennesima imposta che va a gravare sul lavoro, bene fondamentale

ma tuttavia troppo percosso, che avrebbe invece bisogno di essere incentivato. Perché allora non toccare

altre tipologie di redditi che non siano quelli da lavoro, per esempio le rendite finanziarie e in generale i

profitti derivanti da speculazioni finanziarie che non creano nessun valore se non la ricchezza del singolo

speculatore? Certo qui ci si avventura lungo sentieri molto ardui da percorrere; diventa più facile colpire chi

contesto di grave crisi economica, trovare una copertura risulta particolarmente difficile.

scopo di semplificare e rendere più efficiente un sistema tributario allora deformato e distorto.

l'ICIAP, la TASSA SULLA PARTITA IVA e le TASSE DI CONCESSIONE COMUNALI.

essenziale per la cittadinanza come la sanità.

o si rischia di cadere nella solita propaganda?

sanitaria della regione stessa.

lavora e non alza mai la voce.....

PREMESSA: nelle precedenti pubblicazioni del "MIRANESE IMPRESA" sono state riportate le principali norme a "TUTELA, DIFESA E GARANZIA" del "cittadino contribuente".

L'autotutela è prevista dalla legge e precisamente dall'art. 68 del D.P.R. 20.5.1992, n° 287 per tutelare il più possibile i diritti dei cittadini-contribuenti nei confronti del FISCO, degli Enti Locali (Comuni, Province, Regioni) secondo il disposto dell'art. 1-ter Legge 28/99 aggiunto all'art. 2 quater della Legge 564/94.

CASI DI APPLICAZIONE DELL'AUTOTUTELA

Il legislatore per meglio tutelare i cittadini-contribuenti ha emanato, nel D.M. nº 37 dell'1.2.1997, specificando alcuni casi in cui è possibile e doverosa l'applicazione del principio dell'autotutela:

- > Errore di persona
- > Evidente errore logico e di calcolo
- Errore sul presupposto dell'imposta
- Doppia imposizione

PRINCIPIO GIURIDICO DELL'AUTOTUTELA

Da quanto si desume dal menzionato D.M. n° 37, attuativo dell'art. 68 del D.P.R. 20.5.1992, n° 287, l'istituto introdotto è un principio basilare in modo che al contribuente non sia richiesto di corrispondere al FISCO (statale, comunale, ecc...) più di quanto effettivamente dovuto in base ale norme legislative in vigore, cioè il contribuente deve venir tassato in misura giusta e conforme alle regole dell'ordinamento.

NORME PROCEDURALI AI FINI DELL'ANNULLAMENTO DEGLI ATTI

I principi generali, in tal caso, consistono in:

- 1. La potestà di annullamento degli atti (cartelle, accertamenti, sanzioni, ecc...) spetta alla medesima autorità che li ha posto in essere (ufficio che ha emesso e notificato l'atto);
- 2. La pendenza della lite non è un limite all'esercizio dell'autotutela. Se ci sono vizi dell'atto si può procedere al suo "annullamento" facendo così cessare la questione del contendere (la controversia);
- 3. Se è intervenuto giudicato sulla lite (sentenza, ecc...) non è più consentito usufruire dell'autotutela.
- 4. L'esigenza di eliminare per tempo un contenzioso, inutile e costoso sia per l'amministrazione sia per il cittadinocontribuente (art. 25 D.lgs 546/92).

FAC SIMILE – RICHIESTA ANNULLAMENTO DI ATTI

Per venire incontro alle esigenze del cittadino-contribuente e per semplificare il più possibile le incombenze, si riporta di seguito il seguente FAC – SIMILE

AVVISO "Miranese Impresa" è pubblicato IRAP: per saperne di più con cadenza bimestrale; è

distribuito in copia gratuita a tutti gli interessati dai Distributori di giornali e riviste del Miranese. Numero di copie stampato 20.000

Direttore responsabile: Giacomo Preto 333.219.63.23 giacomopreto@paginedelmiranese.it Direttore organizzativo: Damiano Dori 041-48.64.77 Stampa: Marca Print - arti grafiche /ia Arma di Cavalleria, 4 Quinto di Treviso (TV)

info@marcaprint.it - www.marcaprint.it

MIRANESE IMPRESA

Anno V - Numero 5 - dicembre 2009

(1) Confartigianato

Associazione Artigiani e Piccole Imprese

Mandamento Mirano

Telefono 041-48.64.77

info@confartigianatomirano.it

www.confartigianatomirano.it

Presidente: Leandro Simion

a Einstein, 8 - 30036 S. Maria di Sala (Ve)

Periodico bimestrale d'informazione della

Reg. Tribunale di Venezia n° 1512 del17/06/2005

Per le esigenze della tua impresa non aspettare domani entra oggi nelle nostri sedi, richiedi informazioni sui nostri servizi....



e Piccole Imprese

Mandamento Mirano



- ASSISTENZA SINDACALE E CATEGORIALE
- TENUTA CONTABILITA'
- TENUTA LIBRI PAGA
- AMBIENTE E SICUREZZA
- FORMAZIONE
- CONSULENZA LEGALE, FISCALE, SOCIETARIA,
- **IMPRENDITORIALE**
- CREDITO E AGEVOLAZIONI QUALITA' E CERTIFICAZIONE
- · C.A.A.F.
- PATRONATO I.N.A.P.A.

SALZANO, Via Allegri nº 4

LE NOSTRE SEDI:

SANTA MARIA DI SALA, Via Einstein n° 8 MIRANO, Via Gramsci nº F60/a AREA MARTELLAGO-SCORZÈ, Via Boschi nº 126/C - Martellago

tel. 041.430565 tel. 041.5402227

tel. 041.486477

tel. 041.5746002



miranese

Periodico bimestrale d'informazione della Confartigianato - Associazione Artigiani e Piccole Imprese - Mandamento di Mirano - Registr. Trib. di Venezia n° 1512 del 17/06/2005 - Dir. Resp. Giacomo Preto - Anno V - Numero 5 - dicembre 2009

Variante alla S.R. 515 ancora una volta stoppata da Scorzè

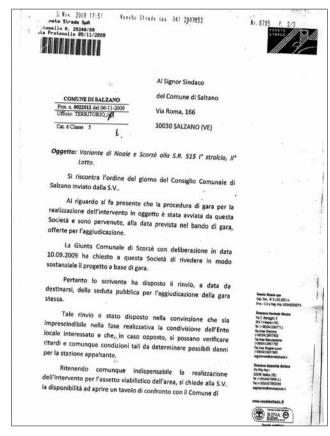
Veneto Strade "costretto" a fermare i cantieri

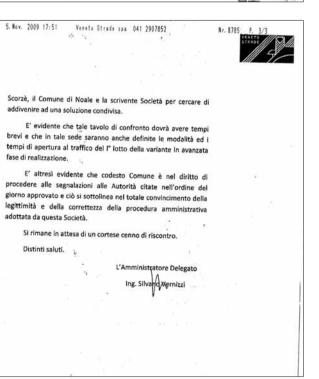
Recentemente su Miranese Impresa abbiamo affrontato il problema delle opere viarie complementari al Passante e di quelle non propriamente complementari, ma da tempo ritenute essenziali per risolvere i nodi viari del Miranese. Prima fra tutte la variante alla SR 515 "Noalese". Infatti, abbiamo scritto, non è comprensibile che un territorio come il nostro, che ha sostenuto e sopportato gran parte degli oneri ambientali, funzionali,...... per la realizzazione del grande viadotto mestrino, di un'opera così rilevante che ha portato evidenti vantaggi a tutta l'economia Nordestina, stia ancora discutendo e soffrendo per la mancata soluzione dei nodi viari irrisolti come la SR 515, nonostante di questa se ne parli da tempo immemorabile, ben prima della realizzazione del Passante. Eravamo convinti che sollecitare una soluzione svelta del problema fosse fatto ormai condiviso e improcrastinabile. Evidentemente ci sbagliavamo, tanto che siamo in possesso di un documento (che a fianco pubblichiamo) nel quale "Veneto Strade" rinvia a data da destinarsi la gara per la realizzazione della variante SR 515 l° stralcio – II° lotto. Cosa è successo?

Il Comune di Scorzè rimette in discussione per l'ennesima volta il progetto riguardante questo asse stradale che attraversa il proprio territorio, chiedendone lo spostamento nel limitrofo Comune di Salzano. La reazione di quest'ultimo Comune, che vedrebbe trasferita nel proprio territorio un'opera cui è sempre stato estraneo, non si è fatta attendere, visto che è già stato costretto a sobbarcarsi il tratto Noale - strada prov.le Mestrina; sulla realizzazione di questo primo intervento sarebbe poi interessante ripercorrere la storia per comprendere come l'inconcludenza dell'amministratore pubblico produca danni a chi non ne ha colpa, e come da manuale, scarichi il problema sul vicino. Non si comprende perciò, come sussista, nell'amministrazione comunale di Scorzè, dopo l'esperienza del Commissariamento, il coraggio di ritardare un'evidente necessità, conoscendo la criticità viabilistica locale, la più disastrosa di tutto il

Purtroppo prevale ancora il fattore del consenso elettorale; persiste il gioco vizioso per cui un'amministrazione non ha il coraggio di dire ai propri amministrati che deve assumersi delle responsabilità ben precise; si dimentica che amministrare un territorio molto industrializzato comporta sì positive ricadute economiche per le casse comunali ma comporta anche l'onere di fornire adeguate condizioni logistiche. Non ultimo ribadiamo la contrarietà nei confronti di un ente pubblico, nel caso "Veneto Strade", che prende tempo per non scontentare un'amministrazione

La lettera di Veneto Strade al comune di Salzano





to Regionale. L'unico auspicio che infine possiamo augurarci è che, se si dovrà riaprire una discussione. questa abbia tempi brevissimi; non c'è più trippa per gatti e, come organizzazione di categoria tra le più rappresentative del territorio, non c'è più alcuna disponibilità ad attendere oltre.



Edilizia, quale futuro dopo la crisi?



Impianto pannelli solari e fotovoltaici - Sporting Club Noale

E' ormai passato più di un anno dall'inizio della crisi finanziaria americana: dodici mesi in cui i problemi degli Stati Uniti hanno contagiato il mondo intero, innescando prima un'ondata di panico, che ha indotto molti a ipotizzare un nuovo 1929, poi creando i presupposti per una recessione economica molto severa, recessione peraltro che si percepiva già da tempo nell'aria. Com' è ormai noto a tutti, l'epicentro della crisi è stato il settore immobiliare di Paesi come gli Stati Uniti, il Regno Unito, la Spagna, Paesi in cui sono state operate spericolate operazioni finanziarie basate su elementi poco concreti che hanno via-via fatto crollare un sistema le cui fondamenta erano simili a quelle di un castello di carte. Ora che si sta lentamente avvicinando la fine del 2009, vogliamo però fare anche noi, come da tradizione, un piccolo bilancio e cercare di capire come potrà essere l'anno nuovo e il futuro a venire, cercando di focalizzare l'attenzione proprio su un settore delicato come il comparto dell'edilizia. In questi mesi, infatti, si riscontrano molte opinioni, più o meno autorevoli, circa la struttura del sistema economico una volta usciti dalla crisi, ma si susseguono anche pareri discordanti sui tempi di uscita dalla stessa. Ad oggi ci pare abbastanza evidente che la situazione non sia chiaramente delineata: pare infatti condivisibile l'idea che la caduta sia finita ma è anche innegabile che, ad oggi, l'economia ristagni e la nuova crescita sia lenta e tortuosa; in altre parole, è finita la discesa nel tunnel ma si è ancora al suo interno; si intravede la luce in fondo al tunnel ma è tuttavia una lucina ancora flebile. Volendo andare a vedere più da vicino il settore delle costruzioni, sembra possibile affermare che i segnali non siano tanto diversi; va detto peraltro che da sempre il settore edile si muove secondo un "effetto elastico", ovvero parte più lentamente e in sordina rispetto alla partenza dell'economia in generale, per poi fungere da acceleratore delle dinamiche di mercato una volta che queste si sono innestate e quindi si arresta successivamente quando tutto si è già fermato. C'è da attendersi pertanto che la ripresa del settore avvenga in un momento non prossimo, successivo al resto del sistema; oggi semmai la vera domanda da farsi è su che cosa questa ripresa si potrà basare. Su questo punto convergono diverse riflessioni: in primis il fatto che, visto lo sfruttamento intenso del territorio, sarà difficile riuscire in futuro a ripetere uno sviluppo edilizio con gli stessi tassi di urbanizzazione che ci sono stati in questi ultimi anni. Inoltre, la pesante stretta creditizia verso il mercato immobiliare non gioca a favore, in quanto è, ad oggi, un freno ai possibili investimenti realizzabili, sia da parte delle imprese che da parte delle singole famiglie. Viene da chiedersi allora quale possa essere la fonte della luce in fondo al tunnel della crisi dell'edilizia; la risposta che molti danno - e che ci sentiamo di condividere, con qualche doveroso distinguo - è che questa luce possa tingersi di verde, a tinte più o meno intense. Infatti, da un po' di anni si sta facendo strada una sempre maggiore attenzione verso il tema del risparmio energetico e verso l'uso di fonti di energia rinnovabili. Le ragioni sono abbastanza semplici: da un lato i crescenti consumi energetici portano giocoforza a considerare nuove soluzioni di approvvigionamento dell'energia rispetto alle tradizionali di stampo fossile, per il fatto che quest'ultime sono sempre più care e consentono ai paesi produttori di dominare lo scacchiere internazionale in virtù della loro forza contrattuale, ma anche e soprattutto per il fatto che, stanti i tassi di crescita delle economie di oggi, le fonti fossili (il petrolio) sono destinate ad esaurirsi entro il secolo. Ma cosa c'entra tutto questo con l'edilizia e le costruzioni? Beh c'entra molto perché una direttiva del 2002, direttamente riconducibile agli impegni sottoscritti col protocollo di Kvoto e facente parte di una serie di politiche comunitarie volte al risparmio energetico, ha come oggetto proprio il contenimento di consumi di energia da fonte fossile attribuibili al comparto edilizio: è la "direttiva sulla prestazione energetica degli edifici", che ha avuto come effetto pratico quello di introdurre la certificazione energetica degli edifici. Ebbene, questa, unita ad una serie di altre politiche nazionali che spingono in questa direzione (la detrazione del 55%, figlia peraltro della stessa direttiva), ma anche una crescente sensibilità della popolazione sull'argomento, può rappresentare una via d'uscita dalle secche. Certo ristrutturare un edificio utilizzando le tecniche del risparmio energetico o sfruttare le fonti rinnovabili per prodursi l'energia necessaria al fabbisogno del proprio edificio non costituisce un passaggio di poco conto, ma è una via che già altri paesi hanno intrapreso (insieme a qualche circoscritta area d'Italia) e che potrebbe condurre un settore, attorno al quale ruota gran

parte del sistema economico, lungo una nuova via di sviluppo.

Andrea Dal Corso

A.D.C.

Lettera aperta

Gentilissimi Signori Sindaci del Comprensorio del Miranese, mi si perdoni se pongo alla Loro attenzione un problema che, forse di lievissima entità solo pochi anni or sono, sta ora acquistando proporzioni ben più importanti e che, causa il grande commercio, tende a provocare grave molestia per il singolo cittadino.

Mi riferisco alla distribuzione "porta-a-porta" di pubblicità in fogli, fascicoli e addirittura, in alcuni casi, in piccoli opuscoli. Immagino che anche Voi, residenti nei Comuni che amministrate, sarete rimasti sconcertati ed infastiditi da questa valanga quotidiana di carta che, il più delle volte – osservando scrupolosamente le disposizioni sulla raccolta differenziata – siete poi costretti a riporre nel cestino della carta da gettare intasandola e quindi obbligati a ricorrere più volte ai cassonetti. Non sembra anche a Voi che sia ora di porre qualche freno alla presentazione di prodotti elettrici o elettronici, di piccoli elettrodomestici, di mobili e di generi alimentari da parte di Centri Commerciali, Ipermercati e, in genere, della Grande distribuzione?

Nel momento in cui il piccolo negozio o l'artigiano dei nostri quartieri e delle nostre frazioni è costretto a chiudere per mancanza di clientela (ormai vecchi ed anziani, privi di autovettura, si ritrovano sempre più ad essere isolati o, comunque, in difficoltà a reperire anche generi di prima necessità), queste grandi imprese del commercio spadroneggiano, imponendo prezzi e qualità e conducendo inevitabilmente all'aumento immorale della spesa e ad una politica sempre più spinta dell'"usa e getta". Non solo, perché questa enorme distribuzione di carta "inchiostrata"



deve comunque essere raccolta e trattata, e, al pari degli altri rifiuti solidi urbani, il costo del servizio ricade ancora una volta sul cittadino. Carta stampata riciclabile, è vero; ma degli inchiostri e degli sbiancanti che residuano, nessuno parla mai; come e dove finiscono? Chi ne perde in questo gioco e chi ne guadagna? Non intendo, proponendo queste mie riflessioni sul porta-a-porta, entrare nel merito di una discussione sullo snaturamento del rapporto tra venditore e cliente o sulla giusta o sleale concorrenza: intendo solo ricordare quanto sia perverso attuare un'opera di pubblicizzazione a scapito dei Cittadini che Voi amministrate, sulla possibilità dei suoi costi per la popolazione residente e su quanto invece sarebbe semplice

ridimensionare questo inutile (per il cittadino) disturbo ricavando benefici per la collettività con imposizione di imposte sul distribuito. Anch'io sarei felice di ricevere questa valanga di publicità se sapessi che, a monte, in Comune, è stata pagata una tassa o un'imposta che va a beneficio del paese tutto.

Ricordo che il Consiglio comunale di Casalmaggiore (provincia di Cremona) ha da pochi giorni approvata una modifica, assolutamente nuova in Italia, al Regolamento di Polizia Urbana nella quale si prevedono multe da 100 a 500 euro per il personale addetto alla distribuzione, per le agenzie di distribuzione e per i committenti, "nonché la sanzione accessoria della immediata cessazione dell'attività vietata, della rimozione di tutto il materiale abusivamente collocato su veicoli in sosta..... o nelle strade/piazze/spazi pubblici o aperti al pubblico": e, in gran parte (tranne forse per i condomini, dove le cassette della posta sono interne, nell'atrio) le nostre cassette della posta sono private ma, appunto, "aperte al pubblico". Il regolamentare in modo deciso questa pratica della pubblicità "porta a porta". (magari con un "balzello", tipo quello che si impone alle pubbliche affissioni) porterebbe sicuramente a benefici per tutti; alle casse comunali, alla tranquillità dei Vostri amministrati e ad un inutile spreco di carta.

G. P.

Giovani imprenditori: un futuro che cresce

Si sa che ogni periodo di crisi presuppone e implica un ripensamento e un conseguente cambiamento dei meccanismi e degli stili di vita esistenti per far fronte a nuove necessità. Ed è questo particolare momento che stiamo vivendo che ha spinto, dall'inizio del 2009, un numero non indifferente di giovani sotto i trent'anni ad intraprendere un'attività imprenditoriale nel comprensorio del Miranese. Talvolta è anche la mancanza di concrete alternative che porta ad esplorare nuove strade: quindi questo è il momento giusto per scommettere su un nuovo futuro, per affrontare, in modo diverso e costruttivo, i cambiamenti in atto, scoprendo così l'idea di "mettersi in proprio". Una ricerca di Confartigianato rivela infatti come alcune attività stiano registrando un'impennata: nell'Information Technology (l'uso di apparecchi digitali e di programmi software che ci consentono di creare, memorizzare, scambiare e utilizzare informazioni nei più disparati formati: dati numerici, testuali, comunicazioni vocali e molto altro); nei servizi alla persona; nel settore alimentare o nella green economy (l'economia verde si basa sulla conoscenza delle economie ecologiche e delle economie verdi che affrontano il problema dell'interdipendenza tra l'economia umana e l'ecosistema naturale e che prendono in considerazione l'effetto avverso dell'attività economica sul cambiamento climatico e il riscaldamento globale), solo

Il mondo imprenditoriale sta dunque preparando la sua controffensiva, perché è necessario analizzare l'ambiente circostante e mettere in circolazione tutte le eccellenze e le specializzazioni esistenti per ottenere risultati di qualità.

Per operare questo rinnovamento, che a ben vedere si può definire anche culturale, bisogna che anche il mondo della scuola faccia la propria parte, sostenendo e promuovendo di più gli istituti tecnici che negli ultimi anni sono stati un po' messi da parte

E' naturalmente importante far capire che pure i giovani laureati possono percorrere la strada imprenditoriale, forti, a maggior ragione, di una visione più ampia e dettagliata della realtà che ci circonda.

LEANDRO SIMION, neopresidente degli Artigiani Miranesi



Leandro Simion

Assumere la Presidenza di un'Associazione di categoria in un momento di crisi economico-finanziaria è sicuramente un atto di grande coraggio, una manifestazione di responsabilità e di maturità con obiettivi e certezze che non possono fallire. Leandro Simion, imprenditore edile di Spinea, socio "anziano" della Confartigianato del Mandamento di Mirano è stato investito di tale carica sociale dal Consiglio Generale dell'Associazione Artigiani e Piccole Imprese e dovrà pilotare la più grande categoria di lavoratori e libero professionisti del Comprensorio tra i marosi di questi tempi difficili. Ma chi è Leandro Simion, questo massiccio e bonario imprenditore spinetense?

R.: "Il mio 'curriculum', come quello di tanti artigiani, è semplice e lineare: 12 anni di apprendistato, nel corso dei quali ho effettivamente imparato il mio mestiere con l'aiuto concreto dei 'veci', quelli che sul campo avevano acquistato esperienza diretta e che me l' hanno trasmessa, assieme a quei valori che nessuna scuola potrà mai darti. Nei 12 anni successivi, con la

qualifica di capocantiere, ho preso coscienza delle mie capacità, mi sono confrontato con altre problematiche giungendo poi, in un momento di sviluppo sociale e tecnologico, alla determinazione di 'mettermi in proprio', di navigare da solo sulla strada dell'imprenditoria e dell'artigianato. Oggi ho sessantotto anni e, nell'azienda che ho cresciuto con l'aiuto di mia moglie e con tanti sacrifici, lavorano anche i miei tre figli. Io, pur pensionato, continuo a lavorare e a mettere la mia esperienza a disposizione dei miei tre ragazzi e di chi si rivolge a noi per risolvere i propri problemi. Perché l'artigiano – questa è la mia opinione – è un professionista che si mette al servizio della società: che sia un barbiere, un calzolaio, un orologiaio o, come nel mio caso, un impresario edile, il suo compito è di mettersi a disposizione degli altri".

D.: Perché assumersi, proprio in un momento tanto nefasto, anche il compito di guidare una grande Associazione di categoria come la Confartigianato?

R.:"Mi sono messo a disposizione della Confartigianato non per desideri o volontà di carriera, ma per rendermi utile con la mia esperienza, per unire le diverse categorie e dare qualche garanzia. Mi sono accorto, nelle diverse riunioni alle quali ho partecipato, che non tutti i nostri soci ed iscritti venivano a portare le proprie esperienze, a dialogare, a sentire gli altri "colleghi" per trovare risposte ai propri problemi, a fare "fronte unico" contro questa crisi che avanzava; ecco, io intendo invece fare da collante, riportare tutti all'entusiasmo, dare credibilità alle categorie, riportare i nostri amici artigiani verso quell'autostima che deriva dalla coscienza della propria professionalità. L'Associazione è la sede appropriata dove poter affrontare e discutere liberamente di tutti i nostri problemi. Il superamento della crisi attuale passa anche da questo convincimento. La crisi non l'abbiamo solo adesso: negli anni ne abbiamo subite anche diverse altre, però mi sono accorto che volontà e capacità hanno alla fine sempre premiato. In Associazione, con l'aiuto della struttura e con il continuo confronto, riesci sempre a recuperare quei valori aggiunti e ad uscirne gratificato. Valori che – mi scuso se mi ripeto - uniti all'esperienza (e questo vale per tutte le categorie) fanno la differenza. E non è che la scuola e lo studio portino da soli agli stessi risultati: negli anni di attività ho potuto sperimentare che il titolo di studio da solo non è sufficiente a creare un buon professionista. Laddove la laurea è stata usata da sola come discriminante per l'acquisizione del posto di lavoro (vedi gli Enti Pubblici) spesso arriva la "decadenza", con la sottovalutazione dell'artigiano, titolo conquistato con sacrifici ed esperienza, con il lavoro fatto con le proprie mani e con le proprie capacità. Questo dà forza e soddisfazione, dà la possibilità di uscire da qualsiasi crisi"

D.: Naturalmente il mondo dell'artigianato è un mondo variegato, va dal falegname all'orologiaio, al parrucchiere all'edile....

R.: "Penso che il mio modo di pensare sia valido per tutte le categorie; non cambia l'impegno e la serietà nei diversi mestieri. L'artigiano, quando intraprende un'attività sa che deve guadagnarsi la vita con la propria professionalità e con la sua capacità: io non faccio distinzioni tra il muratore e l'orologiaio; per me gli artigiani sono tutti uguali".

D.: Si sussurra, in questi giorni in cui si parla di eliminazione degli Enti provinciali, dell'Unione dei Comuni nel nostro Comprensorio miranese; riunioni sono state fatte e già incarichi di consulenza professionale esterna sono stati affidati. In pratica, da un Ente sovracomunale come è sempre stata la Provincia, si pensa di creare tanti e più piccoli Enti. La Presidenza di un'Associazione che guarda al Comprensorio sembra assumere un significato più preciso. Come intende sviluppare il suo mandato in funzione di questo eventuale puevo scenario?

R.: Per il Mandamento, siamo a completa disposizione dei Comuni; siamo qui che aspettiamo di essere chiamati.".

D.: Cosa intende per "essere a disposizione": succubi o interlocutori?

R.:No, no! Scherziamo; noi vogliamo essere interlocutori. Certo, bene se i Comuni riescono a mettersi d'accordo su certi aspetti della vita amministrativa, ma deve valere il principio che "ognuno è padrone in casa propria"; questo è un modo per invogliare la società ad andare meglio".

D.: Un appello finale in questo momento al singolo socio?

R.: "L' appello che io mi sento di fare a tutti gli associati e a tutte le categorie artigianali è di essere presenti nell'Associazione. Dopo tanti anni è stata creata la Confartigianato, la casa nella quale si può discutere e ragionare, dove si può trovare aiuto nella risoluzione dei problemi e una comprensione che dal professionista esterno non si può certo pretendere. L'Associazione, con le sue categorie, unisce, rafforza e ci fa essere presenti nella società. Certo, l'artigiano deve compiere tanti sacrifici; ma state certi: la soddisfazione arriva sempre e comincia fin dal momento in cui si inizia a produrre. Perché non è tanto il denaro che ti dà soddisfazione, quanto l'impegno per la società ed il buon prodotto che sei in grado di offrire".

D.: Ultime parole alla fine di questa chiacchierata?

R.: L'augurio di Buone Feste di fine anno a tutti gli Artigiani e alle loro famiglie con la speranza che il prossimo 2010 risolva in serenità tutte le preoccupazioni che questo 2009 ci ha voluto regalare".

AGEVOLAZIONI E DELUSIONI

Accordo ABI-PMI (siglato lo scorso agosto 2009):

Slittano di un anno i mutui per le Piccole e Medie Imprese. Con questo accordo, le banche offrono l'opportunità agli Artigiani e ai Commercianti che cercano di risollevarsi e che hanno bisogno di liquidità immediata per affrontare la crisi senza affondare, di sospendere le rate per un anno..

Il ministro dell'economia Giulio Tremonti la definisce una sorta di bombola d'ossigeno per le imprese. Si tratta di un accordo firmato da ABI e Associazioni di imprenditori sotto la supervisione del governo per concedere **una moratoria di un anno sui mutui.**

Opportunita'- L'accordo offre la possibilità di sospendere per 12 mesi il pagamento della quota capitale della rata del mutuo o dei leasing immobiliari. In termini più semplici, chi chiede ed ottiene la moratoria, per un anno paga solo gli interessi. Le rate in questione devono essere in scadenza o già scadute da non più di 180 giorni alla data di presentazione della domanda. Le richieste di sospensione possono essere presentate alla propria banca fino al 30 giugno 2010.

Inoltre, potranno **essere prorogate a 270** giorni (invece dei normali 180 giorni) **le scadenze per il credito a breve** e potranno contare su **nuovi finanziamenti per eventuali ricapitalizzazioni** effettuate in proprio.

Questi interventi si applicheranno solo alle imprese in cui c'è stata continuità aziendale, che dimostrano di avere adeguate prospettive economiche e soprattutto prive di debiti classificabili come "sofferenze" o "partite incagliate".

Ma subito si presentano le eccezioni

(Riceviamo e pubblichiamo)

"In merito alla moratoria accordata con le banche che sembrava positiva al suo annuncio, la banca con la quale opero mi ha risposto che avendo usufruito del misero contributo artigiancassa su operazione di leasing a suo tempo effettuata, ora non posso usufruire della moratoria stessa!

Sembra scontato che tre anni fa, non essendoci altro, un'impresa artigiana abbia usufruito di ciò, anche perché era l'unica possibilità di aiuto e sicuramente allora non era prevista né la crisi in corso, né la conseguente moratoria.

Quindi, non è forse il caso di intervenire in qualche modo a far sì che non ci sentiamo ancora una volta presi in giro e ci sia un concreto aiuto alle piccole imprese artigiane?!"

Firmato
B.S.
Titolare di un'impresa artigiana
con sei dipendenti

Piano Famiglia: un anno senza mutuo

Buone notizie per chi si trova in difficoltà davanti alla salatissima rata del mutuo: l'Associazione Bancaria Italiana annuncia che a partire da gennaio 2010 sarà possibile sospendere o dilazionare il pagamento dei mutui contratti dalle famiglie entrate in difficoltà economiche.

Sarà uno strumento di sostegno rivolto principalmente a quei soggetti che hanno perso il posto di lavoro, che sono entrati in cassa integrazione o che hanno registrato la cessazione della propria attività di lavoro autonomo, ecc.

Probabilmente il numero delle famiglie che potranno beneficiare di questa agevolazione avrà un rapporto pari a una su cinque; attenzione però al "dopo": bisognerà verificare infatti quali saranno le modalità di rimborso dopo l'anno di sospensione delle rate, sperando che le soluzioni adottate non facciano aumentare i costi alle famiglie indigenti.

Si consiglia, prima di optare per la richiesta della sospensione, di valutare con il proprio istituto bancario la possibilità di eventuali rinegoziazioni, ristrutturazioni del mutuo o anche alla surrogazione.

Il marketing, questo sconosciuto



Purtroppo ancora oggi, nel mondo dell'artigianato e delle piccole imprese, c'è una visione poco chiara di cosa sia il marketing e per questo motivo ne viene sottovalutata l'importanza, soprattutto per quanto riguarda la sua applicazione. Il marketing non è altro che quell'insieme di attività che servono a rendere un prodotto adatto per essere venduto sul mercato; dunque, qualsiasi tipo di impresa, grande o piccola che sia, ne ha bisogno. In concreto in che cosa consistono queste attività? Innanzitutto in un processo di analisi delle tendenze della domanda di beni e servizi, per poterla anticipare e soddisfare attraverso lo scambio di tali beni e servizi. Quindi, serve proprio tutto questo in una PMI? Certamente; ogni impresa si deve confrontare con la domanda e deve capire che il cliente è il fulcro attorno al quale ruota la sua attività. Il problema è dunque individuare e studiare la domanda. Le aziende di dimensione ridotta hanno effettivamente uno svantaggio significativo nell'ambito della ricerca di mercato, svantaggio affrontabile solo attraverso lo studio dell'ambiente competitivo (lo scenario entro cui si opera, i concorrenti), il monitoraggio delle ricerche esistenti, ed eventualmente la realizzazione di ricerche a basso budget. Anche le piccole e medie imprese infine affrontano la difficoltà di comunicare con i clienti, attuali o potenziali, oltre che con i dipendenti e con altri interlocutori.

Le esigenze di queste imprese sono specifiche e poco hanno a che fare con i modelli di intervento sviluppati nell'ambito della grande impresa. Le raccomandazioni che si possono dare sulle problematiche di marketing sono queste:

Non trascurare gli aspetti di marketing riducendo tutto ad un obiettivo di vendita, ma ponendo l'accento su tutta una serie di altre questioni non meno prioritarie quali possono essere la qualità, l'immagine, la reputazione, la soddisfazione del cliente;

> Applicare una prospettiva, anche di medio termine, per creare mercati e opportunità;

Esaminare la possibilità di farsi appoggiare da un esperto e dalla propria associazione di categoria, non per avere "ricette" di marketing, ma piuttosto per acquisire un metodo e creare un proprio patrimonio di conoscenza. Buon marketing a tutti

O.B.

FORMAZIONE CATEGORIE:

CUT - DESIGNER Corso di "Taglio Base Femminile"

Si è concluso nella prima settimana di novembre il primo corso di aggiornamento per acconciatori organizzato dalla Associazione Artigiani di Mirano e svoltosi presso la sede centrale dell'Associazione a S.Maria di Sala.

Con grande coinvolgimento ed entusiasmo, dodici operatori, dipendenti e titolari di imprese artigiane del territorio, diretti magistralmente da un gruppo di formatori del settore, si sono confrontati con impegno e voglia di crescere professionalmente sul tema di studio "taglio base femminile nelle diverse forme e volumi".

Claudio Gambato, capo categoria mandamentale, esprime la sua soddisfazione per il risultato ottenuto, merito soprattutto delle persone che hanno creduto nel progetto di poter fornire formazione ad alto livello anche al di fuori dei tradizionali canoni prettamente commerciali.

"A queste persone che hanno contribuito a realizzare l'iniziativa va un doveroso ringraziamento; in particolare si ringrazia l'Accademia di Formazione CHS, nella figura della sua direttrice Antonella Tres, il docente Massimo Arnoldi, Aristide Baldan dirigente della Categoria Acconciatura/Estetica, la funzionaria della categoria Donatella Mognato e l'EBAV".

Forti di questo risultato è nostra intenzione come categoria Acconciatura ed Estetica proseguire su questo percorso proponendo ulteriori iniziative di "FORMAZIONE DI QUALITÀ"



I Partecipanti al corso "Taglio base femminile"

Imprenditoria FEMMINILE

"Pari opportunità ancora lontane...."

La crisi non ha sconfitto la voglia delle donne di fare impresa e l'Italia può vantare il primato Europeo per il numero di imprenditrici e di lavoratrici autonome. A giugno 2009 il nostro paese registrava 1.519.100 imprenditrici, a fronte di 1.278.700 imprenditrici della Germania, 1.078.900 del Regno Unito e 767.100 della Francia. Le imprese artigiane femminili si concentrano soprattutto nel Nord Italia, in Lombardia, in Veneto e nell'Emilia Romagna: il 47% delle imprenditrici artigiane è impegnato nel settore dei servizi alla persona, il 34% nel settore manifatturiero ed alimentare e l'11.3% nel settore dei servizi alle imprese. Questa è la "fotografia" scattata dall'Osservatorio Confartigianato sull'imprenditoria femminile presentata il 29 e 29 ottobre a Roma nel corso della "XI Convention di Confartigianato Donne Impresa". Lo scenario tinteggiato di rosa si ingrigisce alla domanda "quanto Vi preoccupa la crisi che sta attraversando il nostro Paese? "La risposta, a grande maggioranza, è :" Più della crisi ci preoccupa la grave carenza di politiche sociali a sostegno della famiglia, asili nido, sostegno per la cura degli anziani , sostengo economico all'imprenditoria femminile".La denuncia delle Imprenditrici di Confartigianato rivela una situazione che vede il nostro Paese in grave ritardo rispetto alla media dell'Unione Europea. L'Italia ha il record negativo per la partecipazione delle donne Italiane al mercato del lavoro (38% rispetto al 53.1% della media Europea). La spesa pubblica per la famiglia in Italia è confinata al 1,1% del PIL contro il 2,1% della media Europea. La spesa sociale (al netto delle pensioni) è pari al 10,1% del PIL contro il 14.6% della media Europea. Non va meglio per i servizi di cura e assistenza agli anziani: l'indicatore esaminato è dato dal numero di letti per lungodegenti in ospedali e case di cura ogni 1000 abitanti con oltre 65 anni; tale indice è del 15,7% nel nostro Paese, di gran lunga inferiore al 41,4% della media europea.

Il problema è talmente grave che la maggior parte delle intervistate ritiene impossibile assentarsi dal lavoro per dedicarsi ai figli o ai famigliari anziani , o delegare ad altri le proprie mansioni nel periodo di maternità.

I numeri e le percentuali evidenziate non sono dati sterili e fine a se stessi, magari da scorrere con noia,; sono la rappresentazione di una realtà che unisce in un doppio legame la famiglia e il lavoro; non ci può essere sviluppo del lavoro e dell'imprenditoria femminile se non ci sono politiche sociali a sostegno delle famiglie. Analisi ovvia se non banale!! (immagino sia il pensiero di molti lettori) ma purtroppo non ancora assunta dalla politica miope di questo Paese.

Donatella Mognato

Giacomo Preto